**NOVENA DEL SANTO NATALE**

**LUNEDÌ 23 DICEMBRE 2019 (Lc 1,57-66)**

**CHE SARÀ MAI QUESTO BAMBINO?**

Le opere di Dio sono visibili e invisibili. Lui però è nella invisibilità. Come si può pervenire a contemplare la sua bellezza e grandezza? Contemplando il creato visibile: “*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gen 1,1-27).

Questa verità viene rivelata dal Libro della Sapienza. Chi non giunge a vedere la grandezza di Dio e le sue divine qualità è dichiarato persona vana, prima di intelligenza e di sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?”* (Sap 13,1-9). Perché chi non vede Dio dietro le sue opere è un essere vano? Perché il Signore ha creato l’uomo colmandolo di intelligenza, discernimento, ragione. Lo ha reso capace di argomentare e dedurre. Dal visibile può andare nell’invisibile sempre. Un uomo che non usa la sua intelligenza e razionalità è vano.

La stessa verità va necessariamente applicata alle opere di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Quali sono queste opere di Cristo e dello Spirito di Dio? Sono la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Sono i cristiani che vivono come corpo di Cristo. Ecco cosa dice Gesù di ogni suo discepolo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5,13-16). *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»”* (Gv 13,12-15.34-35). Qui si deve applicare il discorso inverso a quello operato dal Libro della Sapienza. Mentre le opere di Dio sono sempre visibili. Il cristiano non sempre è visibile come opera di Cristo e dello Spirito Santo.

Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù mostrare al mondo la bellezza del suo nuovo essere. Lui è stato fatto da Cristo e dallo Spirito Santo per la mediazione apostolica nuova creatura. Deve sempre mostrare al mondo di essere nuova creatura. Se il mondo non vede la nuova creatura, mai potrà credere in Cristo Gesù. Gli mancano le opere di Cristo. Lo Spirito Santo scende nella storia, crea una cosa nuova. Entra con potenza nella vita di Elisabetta e di Zaccaria. Il mondo vede. Confessa l’opera di Dio. Si interroga: «Che sarà mai questo bambino?». Si chiede, perché ha visto la differenza tra i fatti che accompagnano questo bambino e la storia vissuta da tutti gli altri.

Ogni discepolo di Gesù dovrà suscitare presso il mondo la stessa reazione. Il mondo vedendolo dovrà interrogarsi. Vede una cosa nuova. Vede un uomo nuovo. Vede una creatura capace di amare, operare il bene, camminare sulla via della perfetta giustizia. Il centurione vide l’opera dello Spirito Santo in Cristo e disse: “Veramente quest’uomo era figlio di Dio”. Dalle opere si riconosce il suo autore. Oggi si vuole un apostolato di presenza, ma non di persone nuove, persone che siano opera di Cristo e dello Spirito di Dio. Il mondo rimane mondo perché il cristiano è mondo con il mondo nel mondo.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di divenire vera opera di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Angeli e Santi ci prendano per mano e ci aiutino a camminare di fede in fede perché possiamo divenire vera opera del Signore.